

**PER POSTA**  
di Michele Serra



lapostadiserra@repubblica.it  
LE LETTERE PER MICHELE SERRA  
VANNO INDIRIZZATE A  
il Venerdì  
Via C. Colombo, 90  
00147 Roma

## Renzi e la sinistra spaccata: due lettere per capire quanto è forte la divisione

**Buongiorno Serra, mi intriga lo sforzo che viene fatto dai giornali e dai media in genere per ovattare il programma del Partito della Nazione di Renzi. Curioso che persone intelligenti e informate come lei, ma anche vari giornalisti,**

dalla Gruber a Floris passando per Giannini, non riescano a cogliere il nesso tra il programma di rinascita di Licio Gelli (la P2) e le varie mosse del Partito della Nazione di Renzi. È scioccante vedere come un gruppo si prende un partito, lo rivolta come un calzino e ne modifica la struttura facendone un partito di centro-destra.

La legge elettorale è ancor peggio della legge Acerbo (basta andare su Wikipedia); l'esautoramento del Parlamento non si riduce nemmeno a «bivacco di manipoli» (vedi articolo su *Repubblica* di Stefano Rodotà), in generale c'è irrisione verso le opposizioni. *Dulcis in fundo* il malaffare, che imperversa e dilaga ovunque. Credo che non morirò democristiano, ma sto vedendo concretamente come un sistema repubblicano volga verso una sua versione autoritaria, una dittatura soft, con il contributo non indifferente di giornalisti, *opinion men* e intellettuali. Mi arrovella solo una cosa, non poter assolutamente assistere allo stupore che eventuali storici dimostreranno tra 50-70 anni quando guarderanno al nostro periodo: dopo un ventennio in cui la gestione del potere era di una banda di pirati, un giovane aitante venuto da un programma televisivo azzerò ogni pensiero alternativo, con buona pace di stuoli di intellettuali, politici e giornalisti.

**Gabriele Fontana**

**Caro Michele, ma non staremo, noi della sinistra un po' âgée, davvero esagerando? Cos'è questa**

inquietudine che ci pervade da quando Renzi ha vinto le primarie ed è diventato premier? Ha fatto un colpo di Stato o è stato eletto da 2 dei 3 milioni di votanti alle primarie (Corbyn ha preso poco più della metà dei voti di mezzo milione di inglesi)? Che paure abbiamo? Cosa sta facendo di così tremendo,

se non cercare di realizzare un po' di promesse sempre fatte e mai mantenute (con l'eccezione del breve Prodi 1)? Perché siamo così sensibili alle becere critiche dell'opposizione, che d'altronde nel suo modo (becero) fa il suo mestiere? Ci imbarazzano un narciso come Travaglio o il suo scudiero Scanzi? Ci imbarazzano le supponenti Carlassare o Bonsanti? O l'anziano grillo parlante Rodotà? Cosa abbiamo dentro, che ci impedisce di guardare e giudicare, e se possibile aiutare, l'operato di un governo guidato dal maggior partito della sinistra europea, il NOSTRO partito?

Provo a rispondere: fuori dai denti, ci rode che un quarantenne, età dei possibili nostri figli, prenda in mano il volante e guidi un autobus di vecchi e rissosi pensionati. Che il quarantenne si porti dietro altri quarantenni (e anche meno) e sostituisca una classe dirigente che non ha raggiunto l'obiettivo di provare a guidare e cambiare il Paese. Che il quarantenne gestisca il potere senza chiedere né permesso né scusa ai precedenti tenetari del potere. Che il quarantenne anteponga la necessità di vincere le elezioni a quella di tenere in piedi tutti i vecchi vincoli della sinistra, che hanno portato o alla sconfitta o alla precaria vittoria, già destinata alla inevitabile sconfitta. Io non ho 90 anni, ne ho 63 e sono solo contento di vedere, finalmente, gente giovane che prova a FARE.

Non mi sento né defraudato, né sminuito, né usurpato. Faccio il tifo perché riescano! Smettiamo di essere gelosi o peggio invidiosi.

**Ernesto Trotta (Torino)**

**Queste due lettere sono scritte da due italiani coetanei (ambidue sessantenni) nonché entrambi di sinistra. Forse, chissà, con esperienze comuni. E inviate alla stessa rubrica dello** ▶

stesso giornale. Ma paiono uscire da Paesi diversi, nei quali le informazioni non sono le stesse. La prima sostiene, in sintesi, che Renzi è l'agente finale del Piano di rinascita nazionale della P2, e molti giornalisti e intellettuali, tra i quali io, sono colpevoli di omessa denuncia. La seconda accusa la sinistra «pensionata» (compreso un padre della democrazia come Rodotà) di temere Renzi solo per gelosia e invidia, e molti giornalisti e intellettuali di boicottarlo solo per impedire il ricambio delle classi dirigenti. Tra queste due letture della situazione politica italiana non esiste conciliazione possibile. Capita: si sa che la politica accende gli animi. Ma capita, in genere, tra schieramenti opposti, che hanno una formazione culturale e ideale inconciliabile. Esiste una ricca letteratura sulla faziosità degli italiani, guelfi/ghibellini, rossi/neri, fascisti/antifascisti, eccetera. Ma è forse la prima volta che questa furente divisione divampa all'interno dello stesso campo, o di quello che fino a pochissimi anni fa era lo stesso campo: la sinistra, la sua gente, i suoi giornali. Con una battuta, noi di sinistra potremmo dire di essere fieri di noi stessi: occupiamo per intero la scena, siamo governo e opposizione, siamo il futuro e il passato, siamo lo yin e lo yang, l'alfa e l'omega, l'Inter e il Milan, la Roma e la Lazio, siamo Luciano Moggi e siamo la giustizia sportiva. Ma è, appunto, solo una battuta. La realtà minaccia di essere tutt'altra: una guerra interna che lascia defunte sul campo entrambe le sinistre, quella di opposizione e quella di governo, e restituisce l'Italia al suo corso «naturale», che è quello di una furba gestione consociativa dominata dall'insuperabile cinismo della destra moderata. Lei sì, da sempre, indifferente a ogni turba ideologica.

Ai lettori Fontana e Trotta, ringraziandoli per la chiarezza estrema della loro opinione, chiedo la cortesia di leggere un paio di volte la lettera dell'altro per vedere se contiene qualche utile traccia di riflessione. È il mio mestiere di ogni settimana, ormai da parecchi anni, confrontarmi con una grande varietà di punti di vista. È la mia rubrica, non io, a essere «cerchiobottista». Io cerco, per quello che posso, di dire quello che ho capito e anche quello che non ho capito. La lettera che segue, per esempio, non solo l'ho capita; ma la condivido fino all'ultima virgola.

